

realmente serve per l'agricoltura. Io giudico come Lei che questa sia una pedanteria; e quindi anche in ciò m'impegno di fare tutto il possibile perchè questa formalità sia tolta di mezzo. Vi è pure un interesse di pubblica moralità; quando si richiedono troppi certificati, spesso accade che i certificati si falsifichino.

Veniamo, finalmente, alla parte doganale. Su di essa noto soltanto che lo stesso onorevole Mancini non mi ha saputo dire con esattezza se egli desidera un aumento o una diminuzione di dazio sul solfato di rame, perchè egli ha suggerite ambedue le cose insieme. Ha detto che bisognerebbe diminuire il dazio; perchè si avrebbe una diminuzione, sebbene piccola, del prezzo, e bisognerebbe aumentarlo per proteggere la fabbricazione indigena.

Ma il dazio è di sole due lire, ed una diminuzione di esso non avrebbe alcuna seria influenza sui prezzi, mentre danneggerebbe la finanza la quale ne ricava un introito di qualche rilievo.

Dio ci liberi, poi, dal voler far servire il dazio come una specie di bilanciare dei prezzi! Operando in tal guisa il Ministero delle finanze diventerebbe l'arbitro dei prezzi di tutte le cose.

Lasciamo dunque da parte la questione del dazio, anche perchè il ministro del tesoro difficilmente consentirebbe di rinunciare ad una entrata per quanto tenue.

Non mi rimane che a parlare dei possibili surrogati al solfato di rame. L'onorevole Mancini, che è un pratico, sa che un surrogato non si è trovato ancora, e sarebbe dare un cattivo consiglio ai viticoltori, dicendo loro di prendere questo o quell'altro rimedio, consigliato da qualche industriale, in sostituzione del solfato o dell'acetato di rame.

Finora questi rimedi non hanno fatto buona prova ed è molto meglio che, anche pagando qualche cosa di più, i coltivatori seguitino a prevenire la peronospora col solo mezzo efficace che finora si è trovato. Ad ogni modo, se il surrogato non c'è ora, non è detto che non vi possa essere per l'avvenire e quindi se per parte nostra, i nostri uffici potessero contribuire a questo risultato...

De Cesare. Bandite un concorso.

Salandra, ministro d'agricoltura e commercio. Mai, onorevole De Cesare, una grande inven-

zione è stata il risultato di un concorso. (*Sì ride.*)

Se gli studi dei nostri uffici, dicevo, potranno contribuire a questo scopo, intorno a cui si travagliano i chimici di altre nazioni, ne saremo, certamente, lieti ed onorati. Sarà pure cosa utile divulgare con le pubblicazioni ufficiali, che sono per altro le meno lette, utili consigli pratici a fare che si eviti lo scempio dell'ormai prezioso medicamento contro la peronospora, e che se ne impieghi soltanto quella quantità che è necessaria.

Così mi pare di avere, nei limiti del possibile, risposto agli onorevoli interpellanti; e mi auguro che vogliano dichiararsene soddisfatti. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Mancini. Prendo atto soprattutto della buona volontà dell'onorevole ministro Salandra e di quel poco che ci ha promesso. A me piace di fargli questa lode, che, non avendo promesso molto, saprà mantenere il poco.

Questo è il desiderio che esprimo e ciò detto debbo dichiararmi sufficientemente soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Cottafavi. Mi dichiaro soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio e confido che, durante gli studi e le indagini che egli ordinerà di fare, troverà modo di giovare all'agricoltura e alla viticoltura nazionale e non cesserà di occuparsene, ancorchè noi non fossimo qui a sollecitarlo.

Presidente. Così sono esaurite le interpellanze degli onorevoli Mancini e Cottafavi.

Verrebbe, ora, l'interpellanza dell'onorevole Casciani al ministro della guerra « per sapere se in seguito ai reati di sangue avvenuti anche recentemente nell'esercito, non creda di introdurre nel reclutamento nuove rigorose norme, ispirate a criteri scientifici, per impedire che entrino a far parte dell'esercito stesso individui affetti da gravi nevropatie, che possono turbare la disciplina e mettere in pericolo la vita dei soldati. »

Ma l'onorevole Casciani non essendo presente, l'interpellanza s'intende ritirata.